

## Uomini e misteri dell'economia italiana: il caso Mattei

### Angelo Boccalatte



Enrico Mattei, nato il 29 aprile 1906 ad Acqualagna nelle Marche, è sicuramente una delle figure più significative della storia economica e politica dell'Italia del dopoguerra. Il Times, solitamente compassato, lo definì l'italiano più potente dopo Cesare Augusto. Alla sua tragica morte, di cui parleremo più avanti, la stampa internazionale gli riconobbe meriti eccelsi.



The Guardian. Con la morte di Enrico Mattei l'Italia, e forse l'Europa, hanno perso una delle personalità più eccezionali degli anni del dopoguerra.



Time. Enrico Mattei influenzò più di chiunque altro il continuo boom del dopoguerra, conosciuto come il "miracolo italiano".

The Times. Uno degli italiani meglio conosciuti più seri, più aspramente attaccati e più potenti dei suoi tempi.



L'Express. Mattei ha svolto un ruolo essenziale nell'assicurare il progresso economico e sociale dell'Italia.

La stampa italiana fu sempre sospettosa, se non contraria, verso quello che venne sprezzantemente definito un "petroliere senza petrolio". Contro di lui si scatenarono in particolare il Giornale d'Italia dal 1954 al 1958 attraverso gli articoli di don Luigi Sturzo ed il Corriere della Sera con Indro Montanelli. Quest'ultimo, pur definendolo una personalità onesta al di sopra di ogni sospetto, lo accusava di elargire sussidi alla stampa, dai missini ai comunisti, sotto forma di contratti di pubblicità dell'ENI e delle aziende del Gruppo che venivano revocati se la stampa scriveva contro di lui. E proprio i rapporti spregiudicati con i partiti e gli uomini politici ed i famosi dossier ENI che aveva costruito in un'ottica di autodifesa, furono sovente argomento di polemica nei suoi confronti. Lo stesso Montanelli, nel 1993 sull'Europeo, affermava: "fu il caposcuola di tutti i corrotti".



Definizione sicuramente discutibile e ingenerosa, pur nell'innegabile spregiudicatezza del personaggio, se non inserita nel contesto entro il quale si trovava ad operare Mattei e della sfida che aveva dovuto affrontare nei confronti dei grandi monopoli privati, diventando protagonista, insieme a tanta parte della società italiana, della trasformazione di un paese sconfitto e privo di credito internazionale in una nazione di primo rango economico. La gestione diretta da parte dello Stato delle fonti energetiche strategiche (ENI) è stata senza dubbio una delle componenti di rilievo che hanno consentito lo sviluppo dell'industria italiana del dopoguerra (il miracolo economico).

Qualche cenno sul percorso di Enrico Mattei: trasferitosi a Milano negli anni trenta, dapprima come rappresentante del Max Meyer, diventa successivamente proprietario di un'industria per la produzione e commercializzazione di prodotti chimici (ICI - Industria Chimica Lombarda). Conosce il professor Marcello Boldrini, il futuro Vice Presidente ENI, docente di scienze statistiche e demografiche ed entra in contatto con quella che sarà la futura sinistra cattolico-sociale della Democrazia Cristiana.

Partecipa alla Resistenza come vice capo di stato maggiore addetto all'intendenza. Una fotografia, passata alla storia, lo ritrae mentre apre la sfilata del CLN a Milano, il 5 maggio 1945, a fianco di Parri, Cadorna e Longo.



Viene nominato nel 1945 Commissario straordinario AGIP con l'incarico di chiuderlo al più presto. Ignora il mandato del Governo ed avvia un percorso di trivellazioni e ricerche nel campo petrolifero che lo porterà alla scoperta ed all'utilizzazione di giacimenti di metano Cortemaggiore, il primo nel giugno del 1949. Nel 1953 è l'ispiratore della nascita dell'ENI che infrangerà lo strapotere delle Compagnie petrolifere (le sette sorelle) con successivi accordi internazionali in Egitto e Iran (1956 e 1957) e con l'Unione Sovietica (1960).



Mentre gli accordi delle "sette sorelle" prevedevano una suddivisione dei proventi del petrolio al 50% con i Paesi produttori, l'ENI applicava un rapporto per cui al paese d'origine competeva circa il 75% del ricavato: è evidente che contratti di questo tipo rompevano i cartelli internazionali e non erano allineati, in particolare per quanto concerne i rapporti con l'URSS, con la politica estera atlantica (bisogna ricordare che era il periodo della cosiddetta guerra fredda fra i due blocchi USA/URSS).



Enrico Mattei muore il 27 ottobre 1962 precipitando nei pressi di Bascapé (nei campi fra Pavia e Lodi) con l'aereo personale che lo stava riportando a Milano. Con lui decedono il pilota ed un giornalista di New York (William McHale lavora alla rivista Time) che si era aggregato all'ultimo minuto al rientro dal viaggio che Mattei aveva fatto in Sicilia, concluso nel paese di Gagliano in un bagno di folla plaudente ed entusiasta per le prospettive che il metano apriva per quei paesi della Sicilia, ricchi solo di emigranti. Nella stessa notte Kennedy e Krusciov concludono la vicenda dei missili di Cuba.

L'aereo precipita e si schianta al suolo in una situazione di avverse condizioni climatiche causa di "perdita di controllo in spirale destra" come concluderà la Commissione di indagine che non prende in considerazione alcuna altra ipotesi ed archivia il caso nel marzo del 1963.



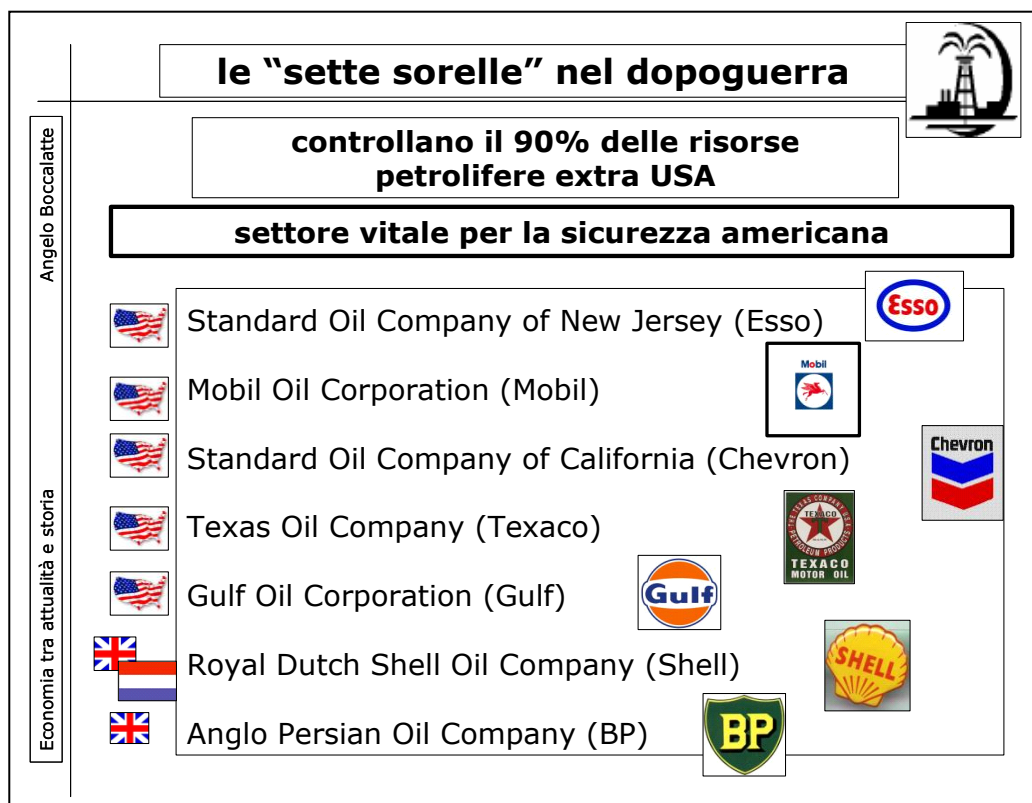
Ma i dubbi tra incidente ed attentato rimangono: il caso viene riaperto dopo l'inchiesta giornalistica e la morte di Mauro De Mauro dell'Ora di Palermo, a cui si aggiungono il film di Risi e le confessioni del pentito di Mafia Tommaso Buscetta: "..De Mauro aveva scoperto qualcosa sul sabotaggio dell'aereo...". Il sostituto procuratore di Pavia (Vincenzo Calia) nel settembre del 1994 riapre l'inchiesta e ordina la riesumazione delle salme. Il procedimento, evidentemente assai difficile essendo trascorsi più di venti anni, conclude che si trattò di sabotaggio e delitto, ma afferma che le prove raccolte non permettono l'individuazione degli esecutori materiali e dei mandanti. Le modalità dell'attentato fanno affermare al giudice che l'esecuzione deve aver visto il coinvolgimento di uomini inseriti nello stesso Ente petrolifero e negli organi di sicurezza dello Stato con responsabilità non di secondo piano. Inchiesta archiviata nel 2005. (1)

Restano quindi le molte ipotesi sulla morte di Mattei e sui relativi mandanti che sono state formulate a più riprese, con maggiore o minore fondatezza: la mafia, le Compagnie petrolifere, l'OAS, la CIA, gruppi interni all'ENI o alla Democrazia Cristiana. Si tratta di uno dei grandi misteri italiani, destinato a rimanere tale.

In conclusione appare appropriato e inquietante il commento del 1963 del Foreign Office britannico (riportato nel libro di Benito Livigni – Il caso Mattei – Editori Riuniti): "Alla morte di Mattei dietro all'apparenza del dolore e del ricordo collettivo, aleggiava all'interno del Governo, nei circoli politici e soprattutto in quelli commerciali, un'atmosfera di sollievo." Nel 1986, al termine di un congresso dei partigiani democristiani Amintore Fanfani affermava: "Chissà, forse l'abbattimento dell'aereo di Mattei più di vent'anni fa è stato il primo gesto terroristico del nostro paese, il pmo atto della piaga che ci perseguita (Nico Perrone – Perché uccisero Enrico Mattei – Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. – 2006 allegato a l'Unità).

**Per saperne di più...**

- Italo Pietra – Mattei la pecora nera – Sugarco Edizioni – 1987
- Nico Perrone – Enrico Mattei – Il Mulino – 2001
- Carlo Lucarelli – Misteri d'Italia – Einaudi – 2002
- Benito Li Vigni – Il caso mattei – Editori Riuniti 2003
- Carlo Maria Lomartire – Mattei – Mondadori – 2004
- Franco Briatico – Ascesa e declino del capitale pubblico in Italia – Il Mulino 2004
- Giorgio Galli – Enrico Mattei: petrolio e complotto italiano – Baldini Castoldi Dalai – 2005
- Giuseppe Accorinti – Quando Mattei era l'impresa energetica – Hacca – 2006
- Fraco Nicastroi – De Mauro – Nuova Iniziativa Editoriale SpA – L'Unità – 2006
- Nico Perrone – Perché uccisero Mattei - Nuova Iniziativa Editoriale SpA – L'Unità – 2006
- Marcello Colitti – ENI – Egea - 2008
- Giuseppe Lo Bianco – Sandro Rizza – profondo nero – Chiarelettere – 2009
  
- Simone Sarasso – Confine di Stato – Marsilio 2007 (romanzo)
- Francesco Rosi - Il caso Mattei – con Gian maria Volonté – 1972 (film)



(1) Dalle conclusioni del sostituto Procuratore Calia.

Male prove orali, documentali e logiche raccolte (tra le quali non vanno trascurate quelle acquisite indagando incidentalmente sulla scomparsa di Mauro De Mauro) pur avendo consentito di delineare il contesto all'interno del quale maturò il delitto, non permettono l'individuazione degli esecutori materiali, né, per quanto concerne i mandanti, possono condurre oltre i sospetti e le illazioni, che non sono in grado di giustificare, non solo richieste di giudizio, ma anche iscrizioni sul registro degli indagati o di protrarre ulteriormente le investigazioni.